

SALUTE Test sul rilascio ormonale nei piccoli di 4 mesi

Stressati sin dalla culla

di Cristina Cimato

Sono ancora nella culla, non hanno neppure iniziato lo svezzamento, non parlano e non camminano ma sono in grado di ricordare situazioni di stress. Uno studio appena pubblicato sulla rivista PlosOne ha documentato che i bambini di 4 mesi ricordano eventi sociali di natura stressante. I ricercatori dell'Irccs Medea - La Nostra Famiglia, in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università del Massachusetts di Boston, si sono domandati se i piccoli stress quotidiani a cui sono sottoposti i neonati, che riguardano principalmente il soddisfacimento dei loro bisogni da parte dell'adulto, resti come traccia nella memoria. «Ci occupiamo di bambini che fin da piccolissimi subiscono esperienze negative, come per esempio la nascita pretermine, ma anche nel caso di bimbi nati a termine alcune esperienze possono essere stressanti, come per esempio la mancanza di attenzione da parte del genitore», ha spiegato Rosario Montiroso, responsabile del gruppo di ricerca, «sapevamo già che i bambini anche molto piccoli hanno memoria e possono sperimentare degli stress, quindi abbiamo unito le due cose e verificato per la prima volta se gli stati di agitazione vengano ricordati, ancorché a breve termine». L'équipe ha studiato la capacità di bimbi di 4 mesi di ricordare eventi sociali attraverso una procedura collaudata (il paradigma Face-to-Face Still-Face) che li pone

in una situazione di modesto stress, come la sospensione momentanea della comunicazione da parte della madre, che si limita a guardare il bambino senza parlargli o toccarlo e mantenendo un'inespressività del volto. In base a precedenti studi si sa che questa condizione genera nel bimbo un incremento di agitazione, la richiesta di essere



preso in braccio o il pianto. Le coppie madri-figli sono state divise in due gruppi, in quello sperimentale è stata applicata la procedura (che ha durata di alcuni minuti) all'età di 4 mesi e poi riproposta dopo 15 giorni. Nel gruppo di controllo, invece, è stata attuata solo una volta, a 4 mesi e 15 giorni. «Il disegno sperimentale ha permesso di valutare se i comportamenti e la reattività fisiologica dei bambini alla prima

esposizione (rilevata attraverso i livelli di cortisolo post-stress misurati utilizzando la saliva del piccolo), cambiavano nella seconda esposizione», ha aggiunto Montiroso, «è in effetti sì è visto che dopo la seconda esposizione allo stress sociale si presentava una modificazione significativa nella risposta ormonale». In un sottogruppo la concentrazione

di cortisolo era di dimezzata, in un altro quasi raddoppiata. Il dato indica che per il primo sottogruppo la seconda esposizione era stata meno stressante, mentre per il secondo era stata fonte di disagio ancora maggiore. «Sembra plausibile che i bambini abbiano memorizzato il disagio sperimentato la prima volta», ha precisato il medico, «ed è il corpo a tenere traccia

dell'accaduto. Ecco perché stiamo concludendo uno studio verificando la risposta a un altro indice fisiologico, ossia l'attività cardiaca. I dati finora raccolti confermano la presenza del ricordo. Ci siamo fermati a due settimane, quindi non è detto che il ricordo perduri, ma è possibile che stress più gravi come i maltrattamenti o gli abbandoni si ripercuotano per un tempo più lungo». (riproduzione riservata)

